

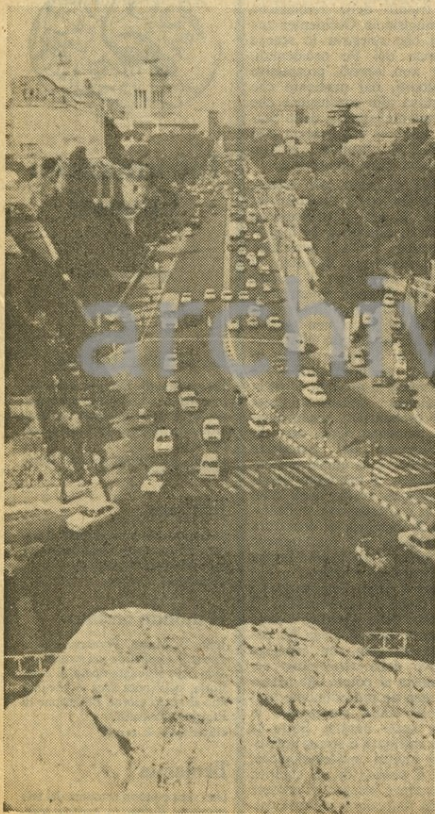
Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 4720

Il progetto del sindaco di ripristinare nel tratto asfaltato le antiche vestigia romane

Massimiliano 18-11-1980

Ma che succederebbe chiudendo via dei Fori?



Via dei Fori dal Colosseo

Benemerita culturale o semplice utopia? Concreta iniziativa in difesa del patrimonio artistico o abile mossa di propaganda elettorale?

L'intenzione manifestata da Petroselli di chiudere al traffico un tratto di via dei Fori Imperiali e, perché no, di smantellare l'imponente opera del fascismo per riunificare il sistema dei Fori, è bastata da sola a vivacizzare un pacchetto di interventi per il traffico condito di iniziative spesso trite e ritrite. Prendendo alla lettera l'annuncio del sindaco, le agenzie di stampa straniere hanno diramato in tutto il mondo le foto del nastro d'asfalto che dal 1932 unisce piazza Venezia al Colosseo e degli antichi monumenti che l'inquinamento atmosferico e le vibrazioni stanno inesorabilmente portando alla rovina (come da noi documentato ieri).

Al di là delle vere quanto insondabili intenzioni che hanno spinto Petroselli a dichiarare contate le ore, i mesi o gli anni del transito automobilistico nel tratto di via dei Fori Imperiali tra via Cavour e piazza Venezia, c'è da dire che il progetto di allontanare il traffico dalla zona monumentale, con la creazione di

un immenso parco archeologico che dal Campidoglio raggiunge l'Appia Antica, è da anni motivo di dibattito, magari poco convinto, tra urbanisti e archeologi. Per restare agli episodi più recenti, basti ricordare il sogno della «grande spina verde» accarezzato dal prof. Agnani in risposta al grido di allarme lanciato due anni fa dal sovrintendente La Regina sul male inesorabile che ha contagiato i marmi romani.

Ma come ben ricorda lo stesso La Regina, un progetto per la creazione di un grande parco archeologico esisteva addirittura 91 anni fa, molto prima che via dell'Impero (oggi Fori Imperiali) venisse progettata e realizzata. Oggi però la realizzazione di quel progetto si presenta a dir poco ardua. Come scrive Italo Insolera, più di tre quarti degli antichi Fori sono stati nuovamente sepolti sotto la banchina di calcinaccio e le aiuole che fiancheggiano la carreggiata, spezzando la continuità tra il Foro di Cesare e quello di Augusto, tra il Foro Repubblicano e quello di Traiano. Via dei Fori Imperiali è in ogni caso diventata una delle maggiori arterie di scorrimento della città e piazza Venezia l'ombelico del traffico romano.



Disegno di Alfonso Artioli

Pur convinti dell'importanza e del carattere altamente qualificante del progetto enunciato da Petroselli sarebbe perciò indispensabile chiarire come si possa chiudere un tratto di via dei Fori Imperiali senza disastrose conseguenze per la circolazione. Come alternativa basterà il progettato cavalcavia di via Ciliaia oppure occorrerà completare l'attrezzaggio dei lungotevere. Anche Leonardo Benevolo vagheggia da 10 anni un grande parco archeologico e lo smantellamen-

to dell'opera fascista. Ma in contropartita prevede la costruzione di un'arteria di scorrimento che ha tutta l'aria di un nuovo traforo del Monte Bianco.

In attesa che qualcuno soddisfi una curiosità che certo accomuna tutti i romani, ripetiamo al sindaco un quesito: perché non cominciamo a realizzare il meno ambizioso ma altrettanto importante allontanamento del traffico dal Colosseo e dall'Arco di Costantino.

e la Via dei Fori Imperiali?